

## La guerra e il suo impatto psicologico

Come è noto la guerra da sempre provoca perdite enormi in campo economico ma soprattutto sul piano demografico, i morti sono infatti milioni e i nuovi metodi di guerra non hanno provocato che un aumento nel tasso della mortalità dei soldati. Infatti non sempre il progresso porta ad un miglioramento della condizione umana, come infatti testimonia la guerra l'uomo creando armi potenti ha si è consegnato mezzi di sterminio di massa sempre più efficienti e mortali. Ma il problema non riguarda solo i caduti in guerra. Infatti grandi problemi investono anche quei soldati che dalla guerra ne escono ma mutilati, o comunque con grandi problemi fisici o soprattutto mentali, i cosiddetti "scemi di guerra". I sopravvissuti non sono i soli a soffrire di disturbi psicofisici, infatti questi problemi si diffondono anche nelle loro famiglie e nei cittadini che pur non avendo partecipato alla guerra l'hanno vissuta in prima persona. Prima di parlare di questi problemi è necessario però parlare di un argomento molto importante: l'uomo e il suo atteggiamento verso la guerra. Infatti non è facile definire il comportamento degli esseri umani ed è ancora più difficile farlo in situazioni come la guerra, che tirano fuori le emozioni più profonde e nascoste. Sappiamo come per la maggior parte degli uomini la guerra sia un qualcosa di insopportabile, infatti fin dall'antichità ci arrivano esempi di esortazioni alla guerra usate per convincere eserciti poco motivati o impauriti, come quelle di Tirteo nell'antica Grecia; è noto anche che molti popoli nei secoli hanno usato droghe per facilitare i soldati nel loro compito. Moltissimi uomini si mostrano totalmente riluttanti alla guerra, come ci è testimoniato da dati raccolti negli anni che dimostrano che la maggior parte dei soldati si sia rifiutata di sparare all'avversario. Tuttavia esistono uomini che in guerra si trasformano dimostrando una natura bestiale che li porta a compiere atti immondi, senza che sentano stress per il combattimento. È infatti spesso lo stress che porta i soldati ad impazzire, e infatti nelle guerre più recenti sono stati registrati numeri maggiori di sopravvissuti che hanno mostrato disturbi psichici rispetto ai numeri dei caduti. I disturbi psichici che nascono da esperienze di guerra possono essere di vario tipo e derivare, ad esempio, da danni causati da bombe, da traumi legati a perdite di compagni o di parenti, allo stress per l'attesa del combattimento, dall'esposizione a gas nocivi, da traumi e mutilazioni causati da armi varie. Uno dei traumi più comuni è lo "shell shock", shock causato da esplosioni che causa nervosismo, incubi e turbamenti vari. Gli "scemi di guerra" sono dunque uomini danneggiati fisicamente o mentalmente dalla guerra che si tornano a vivere nella realtà di tutti i giorni e che non riescono a riadattarsi, mostrano nevrosi acute, paranoie, stress continuo, incapacità di comunicare cosa hanno passato, problemi di ogni tipo che vanno ad influire nei loro rapporti con il mondo esterno, che tuttavia cerca di reinserirli nella società: sono nati infatti dopo la seconda guerra mondiale molti centri per il recupero di questi invalidi di guerra e film come "American Sniper" mostrano proprio situazioni come questa: il miglior cecchino americano in Iraq, tornato a casa, si trova ad affrontare traumi psichici e per migliorare la propria situazione si dedica ad aiutare altri reduci, uno dei quali lo uccide in un raptus. Situazioni del genere sono accadute veramente e ciò testimonia come la guerra trasformi veramente gli uomini, come ne cambi la natura e li porti alla pazzia: il trauma della guerra è enorme e la mente di un uomo non è, nella maggior parte dei casi, pronta ad affrontarlo, il senso di colpa per aver ucciso altre persone, per aver abbandonato dei compagni non abbandona mai l'animo dei reduci. Le guerre moderne sono quelle che hanno creato più "scemi di guerra" in quanto lo stress è aumentato insieme ai modi per cadere in battaglia, tutto ciò ha portato alla comparsa di sintomi di follia, isteria, nevrosi. I trattamenti usati per curare questi problemi erano, almeno in tempi meno recenti, davvero terribili: ipnosi, scosse elettriche, terapie d'urto, i metodi violenti erano all'ordine del giorno e nella maggior parte dei casi non riuscivano ad aiutare i reduci che addirittura peggioravano. E tra tutte le cause, quella forse più comune era la semplice permanenza nelle trincee: luoghi freddi, inospitali, pieni di batteri, maleodoranti, dove i soldati erano costretti a stare per lunghissimo tempo subendo anche bombardamenti e attacchi nemici che a volte arrivavano dopo settimane di angosciosa attesa. Ci sono foto che testimoniano le condizioni dei soldati nelle trincee e davvero mostrano quanto potessero soffrire. Il tutto peggiora se si pensa che i cadaveri dei compagni rimanevano sul posto e i vivi erano così costretti a convivere con i morti. Sappiamo anche che il tasso di suicidi tra i reduci con problemi psichici è davvero altissimo, come anche i casi di reduci che si sono dimostrati violenti. La guerra, come è stato dimostrato, modifica totalmente gli uomini, è un'esperienza davvero traumatica che segna nel profondo, fa scoprire atteggiamenti, emozioni, comportamenti nascosti che rendono l'uomo una bestia. In guerra vale la regola del più forte: il più bravo, il più veloce, il più preciso a sparare vince e sopravvive. Ma a quale prezzo? Il prezzo da pagare è appunto estremamente alto: una vita vissuta nell'angoscia, nel rimorso, nel terrore, emozioni presenti tutti i giorni che si possono manifestare nel sonno o nella veglia, con



scatti di follia, di rabbia. Gli effetti della guerra sul cervello sono stati dimostrati scientificamente, alcuni volumi cerebrali diminuiscono, c'è la perdita di memoria, a volte causata appunto da queste diminuzioni, a volte invece è spontanea ed è causata da una volontà del singolo individuo di non voler ricordare i fatti accaduti, le azioni compiute, la distruzione vista. E infatti il rifiuto è un'altra enorme problematica legata a questo genere di situazioni: i reduci vogliono dimenticare ciò che hanno passato, rifiutano di raccontare ciò che hanno visto, hanno paura che la guerra possa tornare. Queste sono situazioni tipiche, che si possono riscontrare in moltissimi soggetti, soprattutto in quelli più mentalmente instabili, che vogliono solo liberarsi da tutto il male passato. Queste situazioni negli anni hanno anche portato ad accuse: i soldati furono accusati di fingersi pazzi per non rientrare a combattere o per semplice tornaconto personale, si sospettano simulazioni. Anche Ulisse si era finto pazzo per non partire per la guerra ma era stato scoperto. Tuttavia in queste situazioni la pazzia era reale ma i vari Stati temevano di dare un'immagine negativa e minimizzarono tutto, anche attraverso riviste scientifiche. Il problema della follia dei reduci dalla guerra è stato ed è un problema tangibile, nonostante le guerre combattute ora siano di minor portata rispetto alle due grandi guerre del novecento sono comunque eventi sconvolgenti e che non si possono e non si devono trascurare. È necessario poi considerare davvero con cura il problema dei reduci, così che possano essere reinseriti al più presto nella società e con i migliori risultati possibili. È necessario poi che occasioni per ricordare e per far sì che questi eventi non accadano più, come il Giorno della Memoria, continuino ad esistere, perché tutti abbiano memoria del passato, di situazioni che non si devono ripetere, perché la guerra causa follia ed è essa stessa pura follia.

STUDENTE  
MARIOTTI LORENZO - II B LICEO CLASSICO  
SATALE "P. ROSSI" - MASSA